ANNO I. — N.° 21. L' ANNOTATORE FRIULANO 17 Settembre 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Resoconti dell' anno scolastico 1853 per i due Ginnasii di Udine, il Ginnasio Liceale e l' Arcivescovile.

(fine)

5. Il resoconto d'un ginnasio tedesco, quello di Bolzano, capitatoci accidentalmente sott' occhio, ne fa pensare, che ad un altro genere di utilità potrebbero servire gli scritti d'occasione pubblicati al chiudersi dell'anno scolastico. Quell' opuscolo porta un lavoro pregevole del prof. Schöpf sul *dialetto* che si parla nel Tirolo, in rapporto all'antico tedesco (*Mittelhochdeutsch*) ed alla lingua scritta attuale; ed un altro del prof. Gredler su di alcune specie di conchiglie, che abbondano nel medesimo paese. Noi vediamo così, che due membri dell' Istituto hanno illustrato la provincia alla quale appartengono, sotto al punto di vista degli studii che professano; cioè l' uno da quello dell' erudizione storico-filologica, l' altro da quello della zoologia.

Supponiamo, che in tutte le provincie, i professori facciano alla loro volta altrettanto, e diano ogni anno qualche frutto dei loro studii applicati all' illustrazione del paese; e si avranno parecchi notevoli vantaggi. L'uno di questi sarebbe di avere, in capo ad alcuni anni una serie d'importanti lavori sulle varie provincie; lavori che congiunti a quelli delle Accademie, delle Società agrarie, delle Camere di Commercio, porgerebbero opportunemente gli elementi ad opere complessive di molta utilità. L' altro vantaggio sarebbe, che ogni professore darebbe a' suoi discepoli un esempio del come si passi dalla teoria alla pratica, dalle generalità scientifiche ai casi speciali; allettando i giovani coll' idea, che i loro studii possano ad essi servire a conoscere il proprio paese. Un terzo vantaggio sarebbe, che tacitamente i maestri verrebbero a dare ai giovani per ingegno e per studio più distinti un ottimo indirizzo; mostrando ad essi in qual modo possano servire all' onore ed all' utile della patria loro.

Supponiamo, che si tratti appunto del nostro Friuli, ch' è una delle provincie naturali le più importanti, la quale forma unità da sè; e che concorrano per la loro parte a quest' opera di molti ingegni e di molti anni i professori del Ginnasio Liceale, del Ginnasio Arcivescovile e della Scuola Reale. Non avremmo noi dopo una serie di anni degli scritti interessantissimi, che nel loro complesso verrebbero a costituire la *flora*, la *fauna*, la *carta geologica*, la *carta idrografica*, la *topografia agricolo-industriale* della provincia; lo stato *fisico meteorologico* di essa, l' indice *artistico monumentale, numismatico*; gli *storici riassunti della Chiesa aquilejese*, delle *famiglie celebri*, delle *Comunità* coi loro statuti; i raffronti del *dialetto* nostro colla lingua comune, col latino, collo slavo, col tedesco, cogli altri dialetti d'Italia, colle altre lingue d' Europa; quadri *etnografici, statistici, illustrativi* d'ogni guisa?

Nè questi sono discorsi fatti all' aria: chè meno arditi saremmo a proporre ed a manifestare i nostri desiderii, se non sapessimo, che qualcheduno [illegible] di tai lavori è già iniziato; che de' professori di quegli stabilimenti più d' uno avrebbe lavori cui potrebbe stampare l' anno prossimo ed aprire così la nobile gara in onorevole campo. Nè al Friuli soltanto accenniamo; ma ed alle altre provincie: chè anzi, come gioverebbe aprire la gara fra i professori d' una provincia, starebbe bene poi, ch' esse gareggiassero fra di loro. Emularsi, non nei dispregi, nè nei vanti impronti, ma nelle opere belle: ecco un genere di *municipalismo*, cui non ci dorrebbe, ma anzi verremmo vedere perpetuato. Quel municipalismo fecondo, che diffonde la vita della civiltà da per tutto; e non la concentra in un punto solo, dove corra pericolo di andare per questo soggetta alle vicende della pago inerzia e della fatale corruzione.

6. Un fortunato effetto di tale emulazione municipale si è, che vediamo nelle varie città dei due Tiroli, l' italiano ed il tedesco, gareggiare i Municipii ed i cittadini a dotare i loro paesi di musei provinciali, i quali contengono ogni sorte di aiuti per gli studii della gioventù. Se anche presso di noi si cominciasse dal destinare un luogo per quest' uso, e si dicesse i doni che in quello si accoglierebbero, assai presto gliene verrebbero da tutte le parti, massime quando dovessero servire all' istruzione dei giovani. Vi sono a quest' ora anche nella nostra provincia persone, le quali posseggono raccolte, cui non stimerebbero di perdere, ma anzi di godere doppiamente, se le vedessero in luogo pubblico unite ad altre fare testimonianza del loro amore ai nobili studii, e servire all' istruzione.

Se nel locale ch' è in fabbrica del Liceo (il quale avrà nuove aggiunte nella facciata) si aprirà una sala a quest' uso di *museo provinciale*, segnatamente per gli oggetti dei tre regni della natura, il poco che vi è nell' attuale *Gabinetto* presentemente verrebbe [illegible] musco solo, al quale potessero di volta in volta venire ad istruirsi anche i giovani degli altri stabilimenti. Conviene unire i mezzi, per fare molto con poco: e d' altra parte Udine non è una Parigi, che non si possa concentrare in uno le cose de' varii istituti, che servono al medesimo scopo.

Meno facile, ma pure non impossibile e non disutile, sarebbe di fare altrettanto dei

---

APPENDICE

LE PROTEZIONI

SCENE DELLA VITA SOCIALE

PERSONAGGI

Ottavio Cesarini = ricco e vecchio negoziante, proprietario d'una fabbrica di stoffe.
Donna Agnese = giovine ed elegante signora, di lui consorte.
Lelio Scapoli = giovinotto del *bon-ton*.
Anselmo Anselmi = vecchio bacchettone.
Eugenio Labbia = aspirante alla mercatura.

L' azione ha luogo in un paese d' Italia.

Scena I.

Studio in casa d'Anselmo Anselmi.

Anselmo seduto innanzi una scrivania ingombra di libri e pergamene antiche. È avviluppato in una veste da camera color cenerognolo, ha gli occhiali al naso e pare intento a conteggiare, con due filze di talleri che tiene in parte. La stanza è mobigliata alla vecchia, e si vedono appesi ai muri alcuni quadri rappresentanti il martirio di San Lorenzo, San Stefano ed altri santi. Eugenio Labbia.

Anselmo. (*scrivendo*) Eppure non mi ci trovo: o il signor Lelio m' ha voluto gabbare questa volta, o il mio cervello se n' è ito. Trecento scudi coll' interesse del trenta per cento, per tre mesi .....

Eugenio. (*bussando alla porta per di fuori*) È permesso?

Anselmo. Avanti ..... avanti! (*nascondendo in fretta le filze dei talleri nel cassettino della scrivania*)

Eugenio. (*entrando in aria un poco imbarazzata*). Il signor Anselmo Anselmi, di grazia ?....

Anselmo. Qui in persona umilissimo e devotissimo suo servitore, che Dio e la Vergine benedetta ajutino lei e me. In che lo posso giovare?.... S'accomodi. (*indicandogli una sedia, di cui Eugenio approfitta per sedere*)

Eugenio. Io ho bisogno della sua mediazione, del suo soccorso, signore.

Anselmo. Del mio soccorso? Mo' magari il cielo mi concedesse d'esser utile in qualche maniera al mio simile: ma io non sono che un onestuomo, che si busca quattro quattrini a forza di dàlli e dàlli tutto il santo giorno. Se si tratta d' affari di professione .... vada .... in quel che posso, mi ci metto .... ma ....

Eugenio. Vostra Signoria la deve sapere che mi trovo in una posizione delle più critiche; che in qualche maniera bisogna che vi provveda assolutamente; che se non riesco a farlo, una povera e vecchia donna andrà a basire dall' inedia, e che .....

Anselmo. (*un po' spaventato e tenendo la mano sulla chiave del cassettino*) Me ne duole davvero, signorino mio, ma noi altri, veda, si campa della giornata anche noi altri e quelle poche svanziche .....

Eugenio. No no; non è del dinaro che mi abbisogna da lei, signor Anselmi.

Anselmo. (*ricomponendosi*) Ah! non è del dinaro?... Allora poi ... scusi sa .... non intendevo già dire che la si trovasse in questi frangenti. Per diana, la m' ha una faccia di persona comoda, lei.

Eugenio. Tutt' altro, signore.

Anselmo. Ma dunque?

Eugenio. M' occorre solamente il di lei patrocinio per arrivare a capo d'un tentativo che, se mi riesce, formerà la risorsa mia e quella della mia povera madre.

Anselmo. Non capisco.

Eugenio. Capirà subito, se mi permette.

Anselmo. Ma si spicci, sa, perchè ho trammani qualche seccatura d'importanza.

Eugenio. La conosce il signor Ottavio Cesarini lei, non è vero?

Anselmo. (*facendo lo gnorri*) Ottavio .... Cesarini !!!...

Eugenio. Il ricco negoziante che abita sulla cantonata di Piazza Mercato, dove si svolta per alla Chiesa del Buon Gesù.

Anselmo. (*levandosi la calottina che porta in capo e facendosi il segno della croce*) Del Buon Gesù! Va bene va bene; il proprietario di quella fabbrica di stoffe, se non isbaglio.

Eugenio. Precisamente lui.

Anselmo. Ma non intendo in che posso .....

Eugenio. La deve sapere che il signor Ottavio ha

libri, massimamente i più costosi ed i più recenti. Un solo custode potrebbe così servire alla biblioteca scolastica riunita dei tre principali stabilimenti d'istruzione che abbiamo. Gli scolari pagano una tassa per accrescere le raccolte scientifiche e le biblioteche, destinate alla loro istruzione: essi hanno adunque diritto di avere queste e quelle e di usarne.

Godiamo di vedere nei resoconti, che mentre nel Liceo si vanno accrescendo i libri della Biblioteca di molte utili opere, quella *del Seminario Arcivescovile, di cui fa parte il Ginnasio serva anche a questo.* Ai nostri tempi, di quella di Biblioteca non potevamo vedere che la porta esterna: ma ben meglio sarebbe stato, che gli scolari v' avessero avuto accesso anche allora.

Noi vorremmo, che i giovani fossero tenuti piuttosto qualche ora di meno in iscuola e qualche ora di più in biblioteca. I pochi che faranno qualche cosa di bene a questo mondo, e per i quali la scuola non è inutile affatto, hanno somma necessità di consumarvi delle ore. A che tante lezioni di storia, necessariamente incomplete, mentre i giovani apprenderebbero assai di più leggendo gli autori raccomandati dai loro maestri e facendo a richiesta di questi degli estratti di varia maniera, che provassero il profitto delle loro letture? La geografia non sarebbe assai meglio e più presto appresa sopra qualcheduno dei più copiosi e belli atlanti geografici, forniti di altre indicazioni accessorie, nella biblioteca che non nella scuola? Non avrebbero i giovani nelle tavole relative degli *aiuti per lo studio delle scienze naturali*; non nei lessici copiosi, nelle opere di mista erudizione per l'intelligenza dei classici; non nei libri d'ogni ramo del sapere, nella di cui lettura fossero guidati dagli attivi maestri, degli allettamenti continui?

Date ai giovani occasioni continue di apprendere; e, se volete ch' essi sottostiano a veri *esami di maturità*, fate sì che pos- [illegible] della scienza. S' intenda una volta, che non tutta l'istruzione deve entrare per gli orecchi, ma una parte anche per gli occhi.

Una radunanza

DELLA SOCIETA' REALE D' AGRICOLTURA

IN INGHILTERRA

(fine)

All' esposizione di Glocester v' erano più di 4000 teste di animali scelti: ciocchè a taluno poteva poco, essendone stato di più numerose. Ma ciò avvidesi sia per il gran numero di esposizioni e di concorsi locali, sia perchè gli animali perfetti sono generalmente diffusi. Nella grassezza si ha raggiunto ormai il punto culminante. La Società reale ha aperto per i bovini quattro categorie di razze, tre per i montoni. Ivi c' è il sistema di premiare anche le femmine, avendo le madri una grande importanza anche per il miglioramento delle razze: cosa non avvertita da molti. C' era anche l' esposizione ed il concorso per i volatili, a cui da qualche tempo si presta molta attenzione.

La solennità terminò con un pranzo, a cui presero parte più di mille persone a 12 franchi e mezzo a testa. Lord Ashburton presiedeva ed avea alla diritta il podestà di Glocester, a sinistra il ministro americano. Molti membri del Parlamento e professori e personaggi distinti v' assistevano, e dopo i brindisi (*toasts*) lord Ashburton fece un discorso, in cui mostrò che l' industria agricola era fra tutte le industrie inglesi la più progredita. » Altre Nazioni, ei disse, possono disputarci la palma per le manifatture ed il commercio: la Francia produce seterie più belle, la Svizzera cotonerie migliori, l' America ci uguaglia nella navigazione; ma il prodotto dell' agricoltura inglese è *senza pari*. *Il mondo intero* viene ad apprendere l' agricoltura alla nostra scuola ». E soggiunse, confrontando gli agricoltori coi marinai: » Come il marinaio voi lottate di continuo contro le vicissitudini degli elementi. Voi non potete arrestare i diluvii *di pioggia*, ma date scolo colla fognatura all' acqua sovrabbondante; voi non potete prevenire la siccità, ma colle vostre macchine polverizzate la terra a tale profondità, date un tale vigore alle piante coi vostri ingrassi, che la sfidate; non potete impedire la moltiplicazione degl' insetti nocivi, ma con mezzi artificiali voi accelerate la vegetazione delle vostre rape (*turneps*) in modo da scampare [illegible] da essi. Voi inventaste razze d' animali, che vi permettono di fare un bue in 20 mesi, un montone in 15; chiamaste il vapore ad aiutarvi nell' opera vostra ed il vapore vi obbedì. In una parola toglieste all' agricoltura il suo carattere empirico per farne la prima delle scienze e la prima delle arti, collegando sotto un' unica direzione, in un' intima cooperazione, i lavori del chimico, del fisiologo e del meccanico. Sì, noi coltivatori dell' Inghilterra, più contrariati che alcun' altra industria dalla natura, oppressi inoltre da pesanti gravezze, abbiamo col nostro coraggio e colla nostra perseveranza elevato la nostra professione al primo posto; abbiamo fatto grandi e generosi sacrificii, abbiamo fatto progressi maggiori che non quelli che ce li aveano domandati. »

Il partito agricolo in Inghilterra, quando vide la maggioranza contraria al privilegio, che godeva coi dazii forti sull' introduzione delle granaglie, cessò dal lagnarsi e prese la sua risoluzione domandando alla propria attività di che supplire ai vantaggi perduti. Ora non si vorrebbe nemmeno tornare alla legislazione anteriore. La terra a quest' ora, coi progressi fatti dall' agricoltura, produce il doppio di quella di altrove, p. e. in Francia: eppure si pretende di raddoppiare un' altra volta la produzione, e lo si farà! Confessano, che sotto il reggime protettore non facevano la metà di quel che fanno. Ora, ch' è tolta ogni incertezza sull' avvenire e' raddoppiano di sforzi e vogliono portare il progresso all' ultimo segno. Notisi, che malgrado l' incremento continuo della produzione nazionale, e malgrado le importazioni di grani e di carni che da ogni dove vengono in Inghilterra, i prezzi salirono. L' immenso slancio, che il libero traffico diede al commercio, la prodigiosa prosperità che ne risultò per tutte le classi della Nazione e che si dimostra nelle pubbliche rendite, aumentarono i consumi a tal punto, che sono ancora scarsi i mezzi d' approvvigionamento. Così l' agricoltura guadagna da due parti; essa aumenta i suoi prodotti, diminuisce le sue spese e vende caro quanto prima. Nè ribassi grandi sono da aspettarsi; chè, sebbene in trentott' anni 3 milioni e mezzo d' Inglesi, Scozzesi ed Irlandesi abbiano lasciato il Regno Unito per le più lontane regioni, e sebbene negli ultimi tempi l' emigrazione si calcoli di 1000 persone al giorno, la popolazione, almeno nella Granbretagna, cresce sempre e la domanda del lavoro più ancora.

Poco discosto da Glocester, coi mezzi della privata associazione, si fondò nel 1845 un collegio dove s' insegnano le scienze dal punto di vista della coltivazione. Vi sono edificii per 200 allievi e v' è un podere di 700 acri, ossia di 280 ettari. Ecco come l' associazione e l' emulazione possono fare grandi cose e giovare grandemente agl' interessi pubblici e privati! — Non potremmo noi usare dei medesimi mezzi nei nostri paesi?

Fatti raccolti dai rapporti annuali delle Camere di Commercio.

I rapporti annuali, che le Camere di Commercio fanno al loro Ministero, accolgono una grande copia di fatti, la di cui cono-

---

licenziato il direttore del suo mezzado appunto alla fabbrica di stoffe, di cui mi accennava poco fa.

Anselmo. Infatti .... mi pare.

Eugenio. Or bene, signor Anselmo, ecco la piazza per me; ecco la risorsa a cui aspiro con tutta l' anima mia, e per conseguir la quale, son venuto a chiedere la sua mediazione. Mi venne detto ch' ella esercita una grande influenza sulle determinazioni del signor Cesarini: voglia dunque interessarsi a mio riguardo, se ha viscere di carità; ne la prego, ne la scongiuro, signor Anselmo.

Anselmo. In fede mia, la mi confonde, lei. Così ... su due piedi ...... scaldarsi il fegato per una persona che non si ha il piacere di conoscere ..... (*facendo un grande inchino.*)

Eugenio. Eugenio Lobbia, per ubbidirla.

Anselmo. Nativo .....

Eugenio. Di qui.

Anselmo. Il suo signor padre .....

Eugenio. Gli è morto combattendo nell' ultima vicenda, signore.

Anselmo. Gli è stata bene. (*rimettendosi*) Del resto che la misericordia del Signore gli perdoni i suoi trascorsi, e se lo abbia in gloria.

Eugenio. Mia madre poi la è inferma da due anni, e non ci sono che le mie braccia per ajutarla.

Anselmo. Per cui ..... la vorrebbe .....

Eugenio. Il posto di direttore nel mezzado del signor Cesarini presso la fabbrica delle stoffe.

Anselmo. Va bene, caro mio; ma ci sono degli altri aspiranti, sa? - tra' quali un giovinotto di molto sapere .... un bel giovinotto .....

Eugenio. Il signor Elia Bonifaci, lo so.

Anselmo. Ah! lo conosce? Brava creatura, da quel che m' han detto.

Eugenio. Ma incapace d' occupare quel posto, signor mio. Egli manca d' ogni cognizione in proposito, ha nessuna pratica di commercio, non le sa tenere una corrispondenza per tutto l' oro del mondo.

Anselmo. Eh! caro mio, che fanno queste cose? È un bel personale ..... si presenta magnificamente ......

Eugenio. Ma un po' di sapere .... poi ....

Anselmo. Sapere .... sapere: scusi di nuovo, le son chiacchere belle e buone queste qui. Al giorno d' oggi il *sapere sta bene* per comporre un trattato di filosofia e andar a finirla allo spedale. Ci vogliono protezioni, ci vogliono, e *un po' d' intrigo* val più della sapienza di Socrate; bene inteso, coi debiti riguardi ai precetti di nostra santa religione e senza offendere il prossimo.

Eugenio. Lo so pur troppo; ed è precisamente per ottenere protezione che son venuto a incomodarla. Del rimanente ho dei meriti, signore, e anche questi mi dovrebbero valere per qualche cosa. Ho studiato il commercio per *quattro anni* come praticante in una casa di Ginevra, conosco alcune lingue, ho della buona volontà, buoni costumi ....

Anselmo. Sì sì, ma già tutto questo non butta avanti d' un palmo, gli è, l' assicuro io, che m' intendo *un pochino delle cose del mondo.*

Eugenio. Ma .... dunque ..... non saprei cosa ci vorrebbe ....

Anselmo. Le dirò io cosa ci vuole ...... Ci vuole un po' di saper fare .... . conoscere le pedine che van mosse .... arrischiar qualche cosa ..... in un modo o nell' altro ingegnarsi, insomma.

Eugenio. Perdoni .... ma proprio .... non ci arrivo.

Anselmo. Non ci arriva ancora? Ascolti bene. Il signor Ottavio Cesarini è un uomo come tutti gli altri, ha le sue preoccupazioni, i suoi pregiudizj, ma anche il lato dal quale bisogna saper prenderlo volendo ottenere qualche cosa a vantaggio di Tizio, di Sempronio, ed anche di

scenza può interessare il pubblico, e che sarebbero molte volte rimasti ignoti ad esso senza codesti resoconti. La lettura di tali rapporti è di sommo interesse per chi si occupa di studii economici; poichè, oltre ai fatti che presentano, interessa assai il vedere il modo di considerarli che usano persone collocate in paesi diversi e di speciali circostanze, e persone le quali appartenendo all'industria operativa ed al commercio, ne toccano davvicino gl'interessi.

L'indole del nostro foglio, che deve soddisfare a lettori d'un genere diverso, non ne permette di citare una gran copia di tali fatti. Siccome però nostro principale scopo è di giovare al paese e di mettergli sott'occhio fatti istruttivi ed esempii imitabili; così i parchi estratti che ne daremo saranno fatti sotto a tale punto di vista.

Se tutto in questo giornale non è per tutti, vogliano i nostri benevoli considerare, ch'esso si volge a tutte le classi de' lettori del proprio paese, i di cui abitanti dobbiamo considerare, per l'affetto e gl'interessi, quai membri d'una sola famiglia; e quindi, come a lei noi dedichiamo le nostre fatiche, anch'essi, i nostri compatriotti, contribuiscano al medesimo scopo, e se ne facciano collaboratori diffondendo il giornale e porgendo così alla redazione i mezzi di migliorarlo.

La Camera di Commercio della Carinzia a noi vicina nota un fatto che nemmeno dai nostri paesi di montagna dovrebbe, per il loro speciale interesse, perdersi mai di vista, cioè *che l'agricoltura montana, non potendo gareggiare con quella del piano nei prodotti diretti del suolo, dovrebbe applicarsi soprattutto all'allevamento dei bestiami.* A far codesto la *Carinzia* vi trova il suo conto; ed essa gode, principalmente per l'*Italia*, d'una esportazione di animali assai lucrosa. Alleva all'incirca 26,000 *cavalli* d'ogni qualità, dei quali ne discendono in *Italia* in numero considerevole. Dei *bovini* vi si fa un regolare commercio coll'*Austria*; degl'ingrassati per macello molti però ne sono condotti in *Italia*, nel *Tirolo* ed a *Trieste*. L'allevamento de' buoi da ingrassarsi dai coltivatori carinziani venne portato alla perfezione; poichè viene condotto con tutte le regole della savia economia. È un'industria regolare per tutte le grandi tenute; le quali non mancano nemmeno di esercitare quasi tutte la produzione dell'acquavite. Questo commercio lucroso di bestiami che la *Carinzia* fa coll'Italia, prova, che l'allevamento vantaggioso dei bestiami in *Friuli* ha tuttavia un gran margine. *Avviso ai nostri coltivatori del monte e del piano.*

Anche colà però la scarsezza dei foraggi nel 1851 e 1852 risultò a danno dei bestiami, e ad *incremento del prezzo della carne.* Quest'ultimo è fatto così generale, che non possiamo se non ammonire istantemente i nostri coltivatori a vedere il loro interesse *nell'accrescere l'estensione dei loro prati e l'allevamento dei bestiami.* Possono lavorare in questo senso molti anni con tutta sicurezza di guadagnarvi.

Uno degli articoli d'esportazione per la *Carinzia* è l'*acquavite*, che vi si fabbrica colle *patate*; e l'anno 1852, in cui i prezzi del *granoturco* erano bassi, anche con questo. Se corressero anni d'abbondanza si potrebbe dunque attendersi, che il *granoturco friulano* venisse esportato in *Carinzia* per la fabbricazione dell'*acquavite*, come vi viene condotto per le migliaja di *operai friulani*, che nell'estate vi *s'impiegano in lavori di muratura* ed a produrre materiali da fabbrica. Singolare si è, che all'acquavite prodotta colle patate o col maiz, si mescola spesso *acquavite friulana* e poi si conduce il miscuglio fino in Lombardia. Facciano i nostri produttori le relative deduzioni.

Un articolo di esportazione dalla *Carinzia* è la *semenza di trifoglio*, della quale ne va fino in *America*. Il singolare si è, che questa semenza delle Alpi vada oltre l'Atlantico a farvi la guerra alla schiavitù; giacchè colla coltivazione del trifoglio cominciano ad adottarvi un altro sistema di agricoltura, che permetta di fare a meno del lavoro forzato di quella povera carne venduta.

In *Carinzia* coltivansi molti *frutti da mosto*: e le *esposizioni di frutta* che vi si fanno mostrano dei grandi progressi in questo ramo di agricoltura, presso di noi pur troppo trascurato. La *Società agraria carinziana* fondò un *orto pomologico*, dal quale ogni anno molte migliaja di alberi da frutto delle migliori specie si diffondono per il paese. Chi ne vieta di fare altrettanto presso di noi, onde trarre profitto i primi dalla prossima costruzione delle strade ferrate, e farne commercio col settentrione? Non sarebbe anche questo un prodotto da aversi con poca spesa?

L'*allevamento delle api* in *Carinzia* fiorisce fra' monti: non dovrebbe riuscire meglio nella nostra *Carnia*, dove come in Carinzia si coltiva il gran saraceno? Non abbiamo nello stesso Friuli tre cererie, che farebbero consumo di tale prodotto? Proponiamo tale quesito alle persone illuminate della Carnia, che compiangono la povertà di quel paese.

A Magerepp presso *Klagenfurt* vi ha un *molino grandioso*, che mostra come l'istruzione industriale sappia fare suo pro anche delle circostanze le meno favorevoli. Questo molino macina frumento del *Banato* e spaccia le farine fino nella *Stiria* e nel *Salisburghese*. Quanto utile sarebbe per noi l'avere molini costrutti con tutte le regole dell'arte, per macinare il frumento del paese, e fare una lucrosa esportazione delle farine per l'*America meridionale*, conservando per il pane de' villici e per gli animali le farine secondarie e la crusca!

Altro esempio di ciò che può l'attività industriale si è quello d'un *sellajo* che a *Klagenfurt* occupa una sessantina di persone e fra le altre cose fabbrica ogni anno 800 fornimenti da cavallo, dei quali tiene un magazzino a *Trieste* e ne fa commercio coll'*Italia*, coll'*Egitto* e coll'*America*. L'uomo destro, che sa approfittare delle circostanze, può in qualunque luogo trovare qualche industria lucrosa.

La *Camera di Commercio* di *Klagenfurt* invoca a sussidio dell'*industria* un *istituto di credito*; cosa che dicesi avviata in *Friuli* a *Pordenone*, città la di cui importanza manufatturiera va crescendo ogni di più, stante il beneficio della forza motrice dell'acqua, di cui quel paese può disporre. Considerando il profitto che si può trarre dalla *lana delle pecore* ora in favore, ed il di cui allevamento si può far concorrere a vantaggio dell'agricoltura, anzichè contrariarla, quella Camera provoca la fondazione di una *esposizione di animali bovini*, con premii a spese provinciali per i produttori di determinate razze, riconosciute per le migliori, nei varii paesi. Raccomandiamo la cosa alla Società di agricoltura. Spera la *Carinzia*, che venga anche per lei il momento di godere il beneficio d'una *strada ferrata*, senza di cui vede sempre più diminuire il suo traffico di transito. Anche *Udine* è in ciò sommamente interessata; Udine, che dovrebbe prepararsi a godere il beneficio delle strade ferrate col procacciarsi una ricca somma di forza motrice mediante l'acqua corrente, la quale darebbe moto alle sue industrie. Anche colà si fanno voti per un'ampliazione dell'insegnamento applicato all'industria ed al commercio; e vi *si* concorre colla privata spontanea associazione. Anche noi possiamo dire, che il *Friuli*, ultimo paese italiano vicino a slavi e tedeschi e collocato fra il settentrione ed il mezzodì, fra monti e mare, alla porta d'un grande emporio marittimo, che sarà posto a men di due ore di distanza dal suo centro, domanda per la sua gioventù un'*istruzione*, che la metta in grado di approfittare di tali circostanze favorevoli.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

La Società agraria di Vienna tiene gli ultimi di ottobre la sua **esposizione di frutta** e di altri **prodotti ortensi**, sia freschi, sia diseccati, come in conserva. — **L'importanza della** *frut-*

---

lei, signor Eugenio carissimo. Or bene, per conoscere questo lato, per farvelo toccare, per riuscire, per tentar di riuscire almeno, ci vogliono dei fastidii ...... del tempo ...... delle briglie ..... delle spe ..... se ....

Eugenio. Ah!... spendere!

Anselmo. Mica troppo, sa; ma come le dico, qualche pezzo da venti franchi bisogna proprio arrischiarlo. La capisce bene: si fa niente per niente: è il Vangelo stesso che c'insegna l'attività *e la fatica.*

Eugenio. Ma dunque per.....

Anselmo. Per esser fatto direttore al mezzado del signor Ottavio.....

Eugenio. Bisogna disporre.....

Anselmo. D'una dozzina di marenghini, per esempio. È una mica, una minchioneria, ma ci vogliono per far movere quelle siffatte pedine di cui le ho parlato.

Eugenio. (*molto imbarazzato*). E se questo dinaro....

Anselmo. Dica mo!

Eugenio. Se per caso..... in questo momento.....

Anselmo. Parli in confidenza, signor mio, noi siamo due buoni amici; la deve trattarmi come fossi il suo signor padre.

Eugenio. Se in questo momento..... questo dinaro non lo avessi?

Anselmo. Capisco capisco! Affar serio, veda. Se io potessi disporre.... la s'immagini.... con cento braccia: ma propriamente rimarrei senza un soldo; e a dircela schietta, con una famiglia sulle spalle, in questi anni, non si può insomma.... non si deve.

Eugenio. Allora non saprei.....

Anselmo. Dio buono! possibile che un onesto e gentil signore, come dimostra d'esser lei, abbia da penare per trovar fuori una somma di così poco rilievo. M'immagino che l'avrà delle relazioni in paese, e nel suo caso bisognerebbe approfittarne, mi pare.

Eugenio. (*dopo avervi alquanto pensato.*) Sì, sono deciso a tutto tentare, a perder tutto piuttosto che smettere la speranza dell'unico impiego che mi starebbe bene. Mia madre ed io possediamo alcuni oggetti di valore.....

Anselmo. Bravo, si vendono questi oggetti di valore...

Eugenio. Oh! venderli mai.

Anselmo. Come vuole; s'impegnano allora.

Eugenio. Per lei, signore, basta che la somma ci sia, non importa il come.

Anselmo. Questo poi sì, questo poi sì; l'ha tutte le ragioni del mondo di fare o non fare secondo le par meglio. Capisco anch'io, son cose delicate, e quello d'impacciarsi nei fatti d'altri più che non convenga, gli è un brutto vizio, gli è. Qualche volta vi si cade all'insaputa.... veda.... ma già lei è un marzapane e compatisce, lei!...

Eugenio. Entro domani il denaro sarà (*levandosi da sedere.*)

Anselmo. Prenda i suoi comodi, signor Eugenio benedetto. Giorno più giorno manco fa nulla questo. Stia pur sicuro che del rimanente son io che m'incarico, e non faccio per dirlo, grazie a Dio e ai santi Apostoli, dove c'entrano queste mani, dei mal'affari non se ne fanno mai.

Eugenio. Per intanto ho l'onore di riverirla.

Anselmo. Padron mio, signor Eugenio, e si conservi. Dica un po'.... mi raccomando.... (*mettendo l'indice alla bocca in atto di raccomandargli silenzio.*)

Eugenio Oh! stia tranquillo.

Anselmo. Altrimenti si guasta il mestiere, capisce.

Eugenio A domani.

Anselmo. La mia servitù.

Eugenio (Povera madre, quante umiliazioni mi costi, in mezzo a quai rettili mi costringi a cercare un'ancora di salvamento! Gran cosa la società!.... bel nome la giustizia!.... comprare e vendere) *parte.*

(continua)

ticoltura per la domestica economia in *Germania* è generalmente riconosciuta: ed è un dolore il vedere come nei nostri paesi si trascuri, potendone pure ritrarre molto profitto, sia per venderle fresche ai paesi settentrionali, sia per accomunarne l'uso nelle campagne a tutte le famiglie anche per alimento sussidiario nell'inverno. Tali esposizioni promuovono la coltivazione e l'ingentilimento delle frutta; poichè, oltre al parlare agli occhi, vi si discutono in molti luoghi i metodi migliori da usarsi. Nella ESPOSIZIONE DI FRUTTA DI CARLSRUHE p. e. oltre alle frutta fresche e diseccate, al mosto di frutta, al sidro o sciroppo di pome e di pera, si fa esposizione di nuovi strumenti per la coltura delle frutta e del vino. Nella sezione vinicola, fra gli altri quesiti messi a discussione, sono i seguenti: *Sull'uso del torchio idraulico nella pigiatura — Sull'impiego del filo di ferro, invece del legno nelle viti — Sulla vindemmia in comune ecc.* Nella sezione frutticola si notano i seguenti: *Sull'utilità e modo di stabilire i vivai comunali per la diffusione della coltivazione delle frutta — Sul valore di alcune specie di frutta per le piantagioni in grande — Sulle specie di frutta, che si possono portare in commercio fresche — Sui processi da seguirsi nel diseccare, nel torchiare le frutta e nelle diverse preparazioni di esse — Sulla nomenclatura delle frutta — Sugli strumenti da adoperarsi nella frutticoltura* ed altri siffatti quesiti. Si comprende, che quando molti a siffatte cose s'interessano, possa anche questo ramo importante dell'agricoltura fiorire in un paese. Se la tante volte invocata costituzione della SOCIETA' AGRARIA FRIULANA verrà finalmente nel 1853 eseguita, dopo un altro anno dacchè fu per la seconda volta permessa dall'*I. R. Ministero di Vienna*, non vi ha dubbio, che una sezione di essa non abbia da occuparsi della frutticoltura; soggetto interessantissimo, massimamente per le nostre colline. Certi frutti, come pome, pere, susine, pesche ecc. possono coltivarsi in grande, e con certa riuscita in tutto il Friuli, sia per usarle fresche, sia per vendere le primizie nella Germania settentrionale quando vengano compiute le comunicazioni mediante le strade ferrate, sia per diseccarle, sia per trarne delle bevande, come surrogato del vino, il quale, come vediamo, può mancare molte volte per intero, e pei contadini non è in ogni caso mai d'uso generale, e meno che mai nella stagione in cui abbisognano d'altra bevanda che dell'acqua, non sempre buona anche questa, sia per estrarne acquavite e spiriti, il di cui consumo e prezzo è salito tant'alto. — Se noi torniamo sovente su questo soggetto, ciò avviene, perchè pur troppo vediamo gli altri prenderci il tratto, mentre non facciamo nulla. Si pensi che il tornaconto dell'industria agricola molte volte risulta principalmente dalla somma di tutte le coltivazioni secondarie, i di cui profitti vanno calcolati nel loro assieme.

— A *Vienna* si teneva il 14 corr. una radunanza degli ALLEVATORI DELLE API TEDESCHI. Da qualche tempo i Tedeschi s'occupano con grande fervore di questo ramo dell'industria agricola, che coltivato presso di noi porgerebbe l'alimento anche ad altre industrie.

— Il passato agosto nel TIROLO, ad *Innsbruk*, si tenne la PRIMA RADUNANZA DELLA SOCIETA' FORESTALE. Oltre ai molti soggetti, che vi si trattavano per promuovere la coltivazione dei boschi, per la loro preservazione, e per tutto ciò che risguarda questo ramo importante della coltura del suolo, vi si decise di pubblicare delle *istruzioni popolari*, diffondendole fra quelle montagne. Il *Tirolo* adunque ed anche la *Carinzia* e la *Carniola* ed il *Litorale*, tutti paesi confinanti coi nostri, hanno le loro *Società forestali*, che si radunano di anno in anno, stimolate dall'urgenza di provvedere alla mancanza del combustibile, della quale in tutti i paesi si lagnano grandemente. E perchè un tale esempio non è seguito nel *Friuli*, e specialmente nella parte montana, unendosi a discutere codesto vitale interesse i proprietarii e silvicoltori della *Carnia*, del così detto *Canale del ferro*, e della *Slavonia friulana*? Non vi ha nessuno fra i pure intelligenti loro abitanti, che raccolga quest'idea, le dia corpo, e se ne faccia promotore?

Da lettere di Roma si rileva che ogni giorno nelle Provincie succedono dei torbidi causa la carestia del grano e la carezza del pane. A Terni il malcontento s'è manifestato d'una maniera gravissima, se si crede a quelle lettere, il gonfaloniere vi venne pugnalato. A Ravenna fu fatto fuoco sul legato M. Rossi, e a Roma stessa nel quartiere di Trastevere un venditore che disputava con un compratore sul peso del pane ha ricevuto un colpo di pugnale. Inoltre a Roma lo stato sanitario è affliggente. La febbre vi coglie moltissime vittime. Gli ospitali di San Giovanni, San Spirito e San Giacomo non sono abbastanza per ricevere tutti i malati. Si dovette prendere in affitto alcune case nel circondario.

Un' importante impresa commerciale venne attivata a Gothemburg da una società fondata recentemente. Si tratta d'istituire una comunicazione a vapore estesissima tra la Svezia Occidentale e l'Inghilterra, avente per base l'esportazione del bestiame, alla foggia di quella che, già esiste fra la Danimarca Occidentale, Lowestoft e Londra. Il capitale di fondazione è stabilito a 200,000 risdalleri, e verrà raccolta mediante 2700 azioni di 75 risdalleri ciascuna. V'è ogni probabilità che questo progetto trovi grande appoggio e divenga fecondo d'importanti risultati sì commerciali che politici.

Ferrovia centrale italiana. — Sta per procedersi al pratico tracciamento della ferrovia centrale italiana anche nel tratto da Castelfranco a Bologna, e da questa città al sasso. Questa linea si staccherà dalla sponda destra del Panaro, e passando a breve distanza dei fabbricati di ragione Conberti si dirigerà al nord di Forti Urbino, e quindi per Anzola a Bologna, sempre al nord della strada Emilia, passando il Reno sotto corrente del ponte detto di S. Felice. Altro ramo staccandosi dall'accennata linea si dirigerà a Casalecchio ed indi al sasso, ove sarà praticato il primo traforo montano.

— I risultati degli introiti delle poste austriache sono quest'anno ancor più soddisfacenti di quelli degli anni decorsi. L'introito si calcola ascendere quest'anno a circa dieci milioni di fiorini, mentre l'anno scorso non importava che poco più di nove milioni.

La Parola Cattolica. — Così venne intitolata una Società di dotti ecclesiastici che sta pubblicando in Torino una Biblioteca di eloquenza sacra e d'educazione morale e religiosa. Scopo di questa pubblicazione è di propagare i libri nei quali le verità cattoliche sono esposte col corredo della filosofia e dell'eloquenza.

La statua del maresciallo Bugeaud venne inaugurata il 6 settembre p. p. sulla piazza del Triangolo a Périgueux. Un globo che portava l'iscrizione: *Al duca d'Isly* fu innalzato, allo scopo di avvertire la campagna sull'incominciamento della cerimonia.

La somma necessaria per innalzare un monumento al dott. Jenner, inventore della vaccinazione, è completata a Londra. Carlo Marshall, membro dell'Accademia reale è incaricato di eseguire il modello d'una statua colossale in bronzo rappresentante l'illustre dottore.

— IL CELEBRE SCULTORE FINELLI Professore e compositore dell'*Accademia di S. Luca in Roma*, è morto al 6 settembre p. p. È una nuova e dolorosa perdita che fanno le Arti e l'Italia.

Enrichetta Stowe durante il suo soggiorno a Leeds, ebbe indirizzi da quella Società per l'abolizione della schiavitù; le signore di Leeds le fecero dono di un piatto da frutta d'argento, ed i lettori dell'*Uncle Tom*, le offersero 2500 franchi. La malattia di una sua figlia l'indusse ad abbandonare l'Inghilterra più presto ch'essa non credeva.

— La notte del 30 al 31 agosto una tromba spaventosa destò i dintorni di Versailles. Più di mille alberi furono sradicati e rotti dalla violenza del turbine.

Una società, che ha per iscopo di esplorare le rovine dell'Assiria e specialmente di Babilonia onde avere nuovi schiarimenti sulle sacre scritture venne non ha guari costituita a Londra sotto il patrocinato del principe Alberto. Le scoperte del signor Layard gettarono, com'è noto, un gran lume sulla storia sacra; tuttavia bisogna credere che grandi tesori di cognizioni siano ancora nascosti nel suolo dell'antica Assiria e dei paesi circonvicini. Si fece il calcolo che occorrerebbe almeno una somma di 250,000 franchi per incominciare simultaneamente le ricerche anche su varii punti della Mesopotamia e continuarle per due o tre anni. Il signor Murray librajo editore delle opere del signor Layard, accettò le funzioni di tesoriere della nuova società. Col mezzo di sottoscrizioni ha già raccolto 87,500 franchi per l'importante impresa che la società si propone di realizzare.

Un rimedio per la scabbia venne trovato, la cui efficacia si sperimentò negli ospitali militari del Belgio e di Francia. Un giorno solo basterebbe oramai, stando a ciò che narrano i giornali, per guarire uno scabbioso, nè vi sarebbe più il bisogno di ungerlo per settimane intere. Il modo di guarigione consiste in un bagno tiepido accompagnato da frizioni generali col sapone nero, prolungate lungo tempo, in modo da rompere le vescicole prodotte dalla malattia. In tali vescicole ha stanza l'insetto proprio della rogna l'*acarus scabiei* e le frizioni hanno lo scopo di snidarlo dal suo ricettacolo. Dopo il bagno si ripetono frizioni colla pomata di Helmerich, ovvero con altra composta come segue: fiori di zolfo 1 libbra, polvere di radice di elleboro bianco 3 oncc. nitro 1 oncia 1/2, sapone verde 1 libbra, sugna di majale 3 libbre. A questo unguento può sostituirsi il solfuro calcare liquido 120 grammi.

La popolazione dell' Isola di Giava, importante colonia degli Olandesi, era nel 1780 di 2,030,900 abitanti; nel 1816 era salita a 4,000,000; nel 1824 a 6,368,090; nel 1838 ad 8,103,080; nel 1846 a 9,374,451. Così essa supererà di certo al presente i 10 milioni. Molti miglioramenti avvennero altresì nelle condizioni degli abitanti. Questo è un fatto importante, in quanto il caffè, lo zucchero e gli altri prodotti coloniali, che da Giava si esportano in grande quantità per l'Europa, non sono il prodotto del lavoro degli schiavi. Anche a Giava si vogliono costruire strade ferrate.

NOTIZIE URBANE

Nel giorno di domenica 18 corr. nel locale delle scuole elementari rimarrà aperta al pubblico la Sala dell'esposizione dei Saggi di disegno e di meccanica eseguiti dagli alunni delle scuole reali e ginnasiali.

Vogliamo sperare che i gentili Udinesi vorranno concorrere ad avvalorare colla loro presenza quei giovani eletti che tanto fecero per corrispondere agli insegnamenti del loro egregio maestro ed alle speranze delle loro famiglie e della Società.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	14 Sett.	15	16
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	92 7/8	92 1/2	92 3/4
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	224	—	224 1/2
detto » del 1839 di fior. 100	130 1/8	135 3/4	136
Azioni della Banca	1337	1313	1319

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	14 Sett.	15	16
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	81 3/4	82	82
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91 5/8	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 5/8	109 7/8	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	129 1/4	129	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 3/8	109 1/2	109 1/2
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 46	10: 47	10: 47 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/4	109 3/8	109 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	130	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	130	130	130

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		14 Sett.	15	16
ORO	Zecchini imperiali fior.	5: 14	5: 14	5. 16
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 45 a 44 1/2	8: 47 a 40	8: 47
	Sovrane inglesi	11. 4	11. 6	11. 4
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 18 3/4	2. 19 3/4	2 19
	» di Francesco I. fior.	2. 18 3/4	2. 18 3/4	2. 19
	Bavari fior.	2. 15	2: 15	2. 15 1/4
	Colonnati fior.	2: 26 3/4	2: 27 1/4	2: 27 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 11	2: 11 1/2	2: 11 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	10 7/8	11. a 10 7/8	11
	Sconto	5 1/2 a 5	5 1/2 a 5 1/4	5 1/2 a 5 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 12 Settembre	13	14
Prestito con godimento 1. Decembre	91	91	91
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 3/8	87 3/8	87 1/4 a 1/8

Tip. Trombetti – Murero.

Luigi Murero Redattore.